

Costituzione Ue un gruppo di saggi tenta il compromesso

Amato presenta un nuovo testo semplificato Via bandiera e inno europei ma i pilastri restano

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

S'AFFIDA ad una delle sue battute, Giuliano Amato, occhialini sul naso, per schivare una domanda «pericolosa» sul testo di trattato costituzionale «semplificato» che è venuto a

presentare a Bruxelles, a nome di un gruppo di indipendenti volenterosi, a

meno di venti giorni da un cruciale Consiglio europeo che dovrebbe fissare, finalmente, un percorso rapido alle tante attese riforme istituzionali dell'Ue. La domanda è: quanto è differente questa proposta dal cosiddetto «mini trattato» del neo presidente francese Nicolas Sarkozy? La risposta: «La differenza sta nel fatto che il nostro testo è scritto e voi potete leggerlo». Infatti, le proposte dell'Eliseo non sono ancora state esplicitate. Quel che si sa, da più voci, è che il «mini trattato» di Sarkozy non sarebbe più tale. E che, dunque, grazie anche al lavoro della presidenza tedesca e all'impulso molto forte dato, in svariate e recenti occasioni dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, e dal presidente del Consiglio Romano Prodi, la possibilità che si vada ad un'intesa su un testo che non distanzi, nella sostanza, più di tanto dal progetto di tre anni fa, non sarebbe più un'ipotesi remota. Ma la cautela non è mai troppa.

Nel frattempo, il «gruppo Amato» (il ministro dell'Interno è stato vice presidente della Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing), che ha lavorato a stretto contatto con l'Istituto universitario europeo di Fiesole, ha messo sul tavolo il «suo» progetto. Un trattato «semplificato», fatto di 70 articoli e 12.800 mila parole (il progetto, firmato nel 2004 da tutti i capi di Stato e di governo, è formato da 448 articoli e circa 63 mila parole). Per cercare di venire incontro alle obiezioni ben note di alcuni Paesi riluttanti, il trattato cassa la parola «costituzione» e rinuncia al riferimento simbolico per l'inno, la bandiera e il preambolo. In questo «contributo» al lavoro della cancelliera Merkel

che il 18 giugno presenterà un testo scritto delle sue proposte per il summit del 21-22, il «gruppo Amato» salva, praticamente, tutta la prima parte della Costituzione e anche la parte terza che altro non è che la riproduzione dei trattati esistenti e delle politiche dell'Unione. Insomma si tratta di un testo reso «leggibile», molto più chiaro del precedente, e che viene accompa-

Nel progetto di nuovo trattato cassata la parola Costituzione Salta il preambolo

gnato da due «protocolli». Il primo è dedicato al funzionamento dell'Unione europea, il secondo agli sviluppi delle politiche con la soppressione dell'attuale struttura in «tre pilastri» (politiche comunitarie, politica estera e di difesa, politica degli affari interni e giustizia). La Carta dei diritti fondamentali (che non piace ad alcuni Paesi, Gran Bretagna in testa) è citata in un articolo che ne proclama il suo valore giuridico vincolante. Nel testo vengono salvate le principali innovazioni della Costituzione e anche la parte terza in carica per due anni e mezzo rinnovabili, come la figura del ministro degli Esteri che, proprio se a qualcuno non piace, gli si potrebbe cambiar nome ma non la sostanza del manda-

È un contributo per Merkel che il 18 giugno presenterà le sue proposte



Foto Ansa-Epa

to. Soprattutto viene mantenuta la «personalità giuridica» dell'Unione e, anche, il primato del diritto comunitario. Ma tutto questo servirà per tacitare i governi recalcitranti o ostili? Si tratta, essenzialmente, di Gran Bretagna, Olanda, Polonia e Repubblica Ceca. Che continuano a manifestare forti resisten-

ze. Il rappresentante del governo Blair avrebbe presentato, nelle riunioni dei cosiddetti «focal points» organizzati dalla presidenza Merkel, ben dodici punti irrinunciabili, tra cui l'opposizione alla Carta dei diritti, l'allargamento del diritto di veto, il no alla personalità giuridica e così via boicottando. Il tempo

stringe. Il Consiglio del 21-22 giugno dovrebbe dar mandato ai ministri degli Esteri, sotto presidenza del Portogallo, di avviare una «breve» Conferenza intergovernativa per la stesura del nuovo testo, previo il parere del Parlamento europeo e della Commissione che sono pronti a darlo il 10 luglio prossimo.

GUANTANAMO Giudice militare revoca accuse al talebano-ragazzino

WASHINGTON Un giudice militare ha annullato l'accusa di omicidio di cui doveva rispondere un giovane canadese, Omar Khadr, detenuto da oltre cinque anni a Guantanamo. Il giudice del Pentagono ha sostenuto che il caso è fuori dalla giurisdizione del sistema militare. Khadr era accusato di aver ucciso quando era quindicenne un militare americano in Afghanistan. Khadr, oggi un ventenne con una lunga barba, è comparso in un'aula di Guantanamo di fronte al colonnello dell'Esercito Peter Brownback, che ha annullato tutte le accuse contro di lui sostenendo che il caso del canadese non rientra tra quelli previsti per i processi militari. Una decisione a sorpresa, che annulla tra l'altro il più grave capo d'imputazione presentato dai procuratori contro Khadr: quello di essere stato, da ragazzino, l'autore dell'omicidio del sergente dell'Esercito Christopher Speer, morto per l'esplosione di una granata nel 2002 in Afghanistan.

Khadr era uno dei soli tre detenuti di Guantanamo che il Pentagono ha incriminato negli ultimi mesi sulla base della nuova legge sulle «commissioni militari» varata dal Congresso Usa. L'unico dei tre casi che si è concluso è quello del talebano australiano David Hicks, che nelle scorse settimane ha patteggiato una pena di nove mesi di reclusione che sta ora scontando in Australia. Nella notte è prevista a Guantanamo anche l'udienza per formalizzare il terzo caso, quello dello yemenita Salim Ahmed Hamdan, un ex autista di Osama bin Laden il cui caso in questi anni è arrivato fino alla Corte Suprema di Washington.

Blindati israeliani penetrano nella Striscia di Gaza

Giovedì faccia a faccia Olmert-Abu Mazen. Si discuterà anche lo sblocco delle tasse congelate

GERUSALEMME Una quindicina di carri armati, mezzi blindati del corpo di fanteria Golani e alcuni bulldozer hanno fatto irruzione nel sud della Striscia di Gaza, penetrando in territorio palestinese per una profondità di circa un chilometro tra Rafah e Khan Yunis. Un portavoce militare israeliano ha confermato l'operazione che, a quanto risulta, non è stata contrastata da gruppi armati palestinesi a causa del terreno pianeggiante e privo di ripari. Fonti militari hanno detto che «si tratta di un'operazione di routine che ha il fine di raccogliere informazioni e sventare futuri attacchi terroristici». Fonti palestinesi hanno riferito che i bulldozer sono stati usati per lavori di spianamento del terreno.

Nel pomeriggio la reazione palestinese è giunta con la caduta di sei bombe di mortaio sul valico di Erez e nell'adiacente territorio israeliano. Non ci sono state

vittime e neppure danni. Le ultime ostilità precedono l'incontro al vertice tra il premier israeliano, Ehud Olmert, e il presidente palestinese, Abu Mazen (Mahmud Abbas), che, a quanto risulta, si terrà giovedì prossimo a Gerico, in territorio autonomo palestinese. Fonti palestinesi hanno detto che le aspettative da questo summit sono molto basse e che le discussioni verteranno soprattutto su questioni di sicurezza e su misure volte ad alleviare le dure condizioni di vita della popolazione palestinese, come la revoca di alcuni dei numerosi posti di blocco israeliani in Cisgiordania. A questo proposito la stampa israeliana ha riferito che Olmert potrebbe accogliere una richiesta di Abu Mazen di sbloccare almeno una parte dei circa 700 milioni di dollari che Israele ha finora raccolto per il pagamento di tasse per conto dell'Autorità palestinese e che ha congelato dopo



Un tank israeliano entra nella Striscia di Gaza Foto Ap

la costituzione del primo governo formato da Hamas, nel marzo del 2006. Hamas si rifiuta di riconoscere il diritto all'esistenza di Israele e di rinunciare alla lotta armata. L'eventuale ripresa di negoziati di pace con la Si-

ria e la minaccia strategica e nucleare iraniana saranno intanto le due questioni dominanti sull'agenda nella prossima sessione del dialogo strategico tra Israele e Usa, che si svolgerà in settimana a Washington e alla qua-

le prenderà parte il ministro dei trasporti Shaul Mofaz, come capo della delegazione israeliana. Lo hanno riferito collaboratori di Mofaz, secondo i quali il ministro nei colloqui che avrà col segretario di stato americano, Condoleezza Rice, e con altri esponenti del governo americano cercherà di convincere gli Usa «della necessità di esaminare le intenzioni della Siria» alla luce dei segnali contraddittori provenienti da Damasco. La Siria infatti pur affermando una volontà di pace appare impegnata al tempo stesso in un intenso sforzo di riarmo e di preparazione delle sue forze armate a un eventuale conflitto con Israele che, secondo la stampa israeliana, potrebbe anche scoppiare questa estate. I colloqui di Mofaz dovrebbero preparare il terreno a quelli che avrà poi il premier Olmert col presidente George W. Bush il prossimo 19 giugno a Washington.

BOSNIA Srebrenica, parenti delle vittime citano Onu e Olanda

L'AJA Sono state depositate ieri presso un tribunale distrettuale dell'Aja le denunce contro l'Onu e l'Olanda per il massacro di Srebrenica, in Bosnia, dove nel luglio 1995 almeno 8 mila musulmani perirono per mano delle milizie serbo-bosniache. La citazione in giudizio presentata dagli avvocati che rappresentano 6 mila sopravvissuti riuniti nell'associazione delle Madri di Srebrenica e 10 querelanti afferma che il governo olandese rifiutò di offrire copertura aerea alle sue truppe inviate sotto il mandato dell'Onu a protezione dell'enclave musulmana di Srebrenica durante la guerra di Bosnia (1992-1995). Dotati solo di armi leggere, i caschi blu olandesi abbandonarono l'enclave spalancando la porta al massacro dei civili rinchiusi nelle loro case. I legami dei familiari delle vittime basano le accuse su alcuni rapporti olandesi, francesi e dell'Onu.

CINA DICHIOTTO ANNI DOPO

Le madri di piazza Tiananmen portano fiori e chiedono la verità

PECHINO La giornata è passata tranquilla a piazza Tiananmen, nel diciottesimo anniversario del massacro del 4 giugno 1989. Turisti cinesi e stranieri hanno visitato la piazza e la vicina Città Proibita controllati a vista da un imponente schieramento di poliziotti in divisa ed in borghese. Testimoni hanno riferito che tre persone di mezza età sono state fermate dalla polizia, per ragioni che non sono state chiarite. Ad Hong Kong, 55 mila persone hanno partecipato all'annuale veglia in ricordo delle vittime, accendendo ciascuna una candela nel centralissimo Victoria Park. Il fatto più significativo è avvenuto nella sera del 3 giu-

gno, quando per la prima volta Ding Zilin, la fondatrice del gruppo delle Madri di piazza Tiananmen, ha potuto portare un mazzo di fiori sul luogo dove suo figlio - che aveva 17 anni - fu ucciso nella notte tra il 3 ed il 4 giugno del 1989. «Ero con un'altra madre, anche suo figlio fu ucciso in quel posto, vicino all'incrocio di Muxudi» ha detto la donna. Ding Zilin, una professoressa in pensione di 62 anni, ha raccontato che giovedì scorso ha ricevuto la visita di alcuni agenti di polizia che le hanno comunicato che quest'anno, per la prima volta, non sarebbe stata seguita e avrebbe potuto muoversi liberamente.

CIRCOLI PER LA PACE

1967/2007: stop a 40 anni di occupazione in Palestina

Concerti, dibattiti, proiezioni di film, mostre, incontri nei circoli Arci per dire

STOP ALL'OCCUPAZIONE

Per una pace giusta in Medio Oriente, che consenta a Israele e Palestina di convivere fianco a fianco in sicurezza e libertà

ALCUNE DELLE INIZIATIVE PREVISTE:

6 giugno a Trieste, Arci Trieste -

8 giugno a Ferrara, Cineclub Louise Brooks/Sala Boldini -

10 giugno a Grottaglie (Taranto), Arci Grottaglie -

10/11 giugno a Castelmaggiore (Bologna), circolo Sputnik Tom -

12 giugno a Modena, Arci Modena e circolo Vibra -

12 giugno a Palermo, galleria l'Altro Contemporaneo -

14 giugno a Reggio Emilia, circolo Pignal

Il calendario aggiornato delle iniziative sul sito www.arci.it



ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ lunedì 4 giugno

NAZIONALE	86	38	39	8	66
BARI	39	26	38	62	76
CAGLIARI	29	23	48	45	74
FIRENZE	76	50	41	53	58
GENOVA	86	74	68	48	40
MILANO	88	60	66	48	52
NAPOLI	17	70	86	67	45
PALERMO	75	40	65	78	48
ROMA	40	57	20	17	65
TORINO	9	84	32	63	47
VENEZIA	19	66	73	27	11

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

17 39 40 75 76 88 19 86

Montepremi 3.527.345,36

Nessun 6	Jackpot	€	1.323.195,45	5 + stella	€
Nessun 5+1	€			4 + stella	€ 56.482,00
Vincono con punti 5	€	88.183,64		3 + stella	€ 1.346,00
Vincono con punti 4	€	564,82		2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,46		1 + stella	€ 10,00
				0 + stella	€ 5,00